

Un nuovo strumento di pianificazione territoriale

La Carta dei Beni Culturali della Puglia*

Giuliano Volpe
Università degli Studi di Foggia

Sono molto lieto di partecipare, come nuovo Rettore dell'Università di Foggia e come archeologo fortemente interessato ai temi della pianificazione territoriale e del paesaggio, a questa importante giornata di studi presso la Facoltà di Agraria.

Il mio contributo si integra con quello della collega Maria Mininni del Politecnico di Bari e si incentra su un progetto strettamente legato al nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, coordinato da Alberto Magnaghi.

La *Carta dei Beni Culturali della Puglia* è un progetto avviato nel settembre del 2007 su iniziativa di Angela Barbanente, Assessore all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, di concerto con l'Assessorato al Diritto allo studio e Beni culturali. Il progetto, che coinvolge le quattro università pugliesi (Foggia, Bari, Salento e Politecnico di Bari) e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, è finalizzato alla redazione di una cartografia tematica che censisca e descriva le caratteristiche culturali del territorio pugliese. La metodologia adottata dal progetto consente di superare i tradizionali modelli di censimento basati su una concezione dei beni culturali come punti isolati, grazie al contributo di professionalità, discipline e metodologie diverse e capaci di dialogare tra loro. Il coordinamento scientifico è affidato all'arch. Ruggero Martines, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, e a chi scrive. Le unità di lavoro delle Università pugliesi sono coordinate dalle amiche e colleghe Raffaella Cassano (Università di Bari), Loredana Ficarelli (Politecnico di Bari), Grazia Semeraro (Università del Salento). Il supporto tecnico e tecnologico è garantito da *InnovaPuglia* SPA, con il coordinamento di Tina Caroppo.

Metodo, strumenti, obiettivi

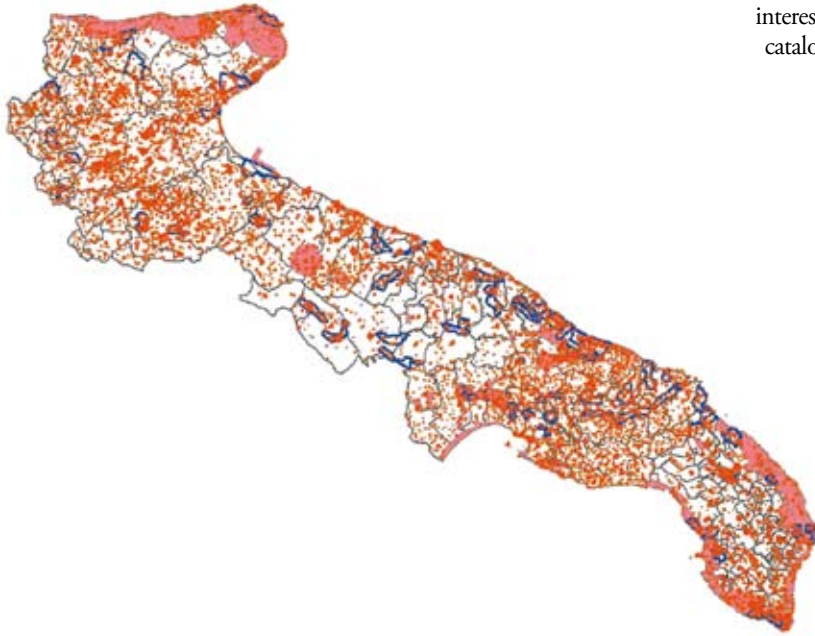
L'obiettivo principale consiste nel rappresentare, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati a disposizione della comunità scientifica regionale, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il *continuum*, la trama in cui quei Beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi

della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti. La Regione Puglia intende la Carta come ineludibile premessa a qualunque attività di pianificazione del territorio, quale innovativo e dinamico strumento di tutela del patrimonio culturale e come parte organica del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale. La Carta si articola in tre tematismi essenziali, Carta del Patrimonio culturale, Carta del Paesaggio e Carta dei Vincoli, e descrive le caratteristiche culturali del territorio, con particolare riguardo agli immobili e alle aree indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La Carta del Paesaggio comprende gli usi civici, i paesaggi da restaurare, i paesaggi antropici e i paesaggi dell'acqua; la Carta del Patrimonio culturale tutti i beni culturali diffusi nel paesaggio, i tracciati viari storici e i tratturi. Le città storiche, naturalmente parte del patrimonio culturale, sono descritte e rappresentate come beni culturali esse stesse. La Carta dei Vincoli, infine, ha localizzato, perimetrato e descritto tutti i vincoli archeologici, architettonici e paesaggistici esistenti sul territorio regionale, dei quali sarà possibile consultare anche la documentazione cartacea acquisita in formato digitale. La Carta ha censito, dunque, tutti i beni immobili e le aree di valore culturale e paesaggistico (oltre 11.000 siti finora), localizzati in aree extraurbane, già editi o i cui dati siano presenti negli archivi delle Soprintendenze o delle Università, realizzando un sistema informatizzato di gestione dei dati composto da una piattaforma GIS e da un archivio alfanumerico ad esso associato; è auspicio comune che nei prossimi anni il progetto continui grazie alla programmazione di nuove ricerche e all'implementazione di nuovi dati.

La riflessione metodologica condotta nell'ambito del progetto nasce da una prospettiva scientifica che, fondendo i principi dell'archeologia dei paesaggi e quelli dall'archeologia globale guarda al paesaggio e ai beni culturali con l'approccio proprio dell'archeologia globale dei paesaggi. La volontà comune a tutti i gruppi di ricerca è stata quella di affrontare il tema del patrimonio culturale con un approccio olistico, teso a cogliere, a descrivere e a rappresentare nella Carta ogni luogo dove la storia si sia depositata sotto forma di stratificazione, ovvero ogni sito. In tal senso la Carta rispecchia la filosofia alla quale Alberto Magnaghi ha ispirato il Piano Paesaggistico, che vede nel paesaggio il principale fattore identitario e bene patrimoniale della Puglia.

Il progetto si caratterizza per una spiccata multidisciplinarietà, grazie al coinvolgimento di architetti, archeologi, storici dell'arte, storici e urbanisti. Specchio di questo approccio è l'ampia varietà di beni censiti dalla Carta, che, partendo dalle tracce più antiche della presenza dell'uomo in Puglia, riferibili al Paleolitico, giunge ad includere tra i beni culturali edifici e insediamenti realizzati sino agli anni Cinquanta del secolo scorso. Rispettando il valore anche estetico dei beni culturali e del paesaggio, ci si prefigge tuttavia di rifuggire da tendenze di carattere estetizzante o volte a riconoscere dignità di esistenza solo a contesti monumentali, ma, al contrario, di qualificare come beni culturali tutte le testimonianze, ancora riconoscibili sul territorio, della presenza dell'uomo e del suo lavoro.

L'acquisizione di tale ingente patrimonio di conoscenze potrà consentire la pianificazione di uno sviluppo sostenibile del territorio, che potenzi l'apparato infrastrutturale già esi-



1. Carta dei Beni Culturali della Puglia: i siti di interesse culturale finora catalogati e posizionati.

2. Beni culturali, paesaggi e pianificazione territoriale. La diga sul torrente Celone.



stente, incentivi lo sfruttamento delle risorse naturali disponibili e promuova il reperimento di nuove fonti energetiche, limitando l'insorgere di conflitti con le esigenze di tutela e di valorizzazione dei beni culturali. La *Carta dei Beni Culturali* pertanto si configura quale strumento quanto mai necessario in una regione come la Puglia, testimone nel corso degli ultimi anni della rapida diffusione di impianti eolici, dell'espansione delle città e delle aree industriali, della ricerca di luoghi e modalità per lo smaltimento dei rifiuti.

3. Beni culturali, paesaggi e pianificazione territoriale. Il caso della diffusione dei parchi eolici.



4. Un esempio di città antica abbandonata: il sito archeologico di Herdonia.



5. Il sito archeologico di San Giusto al momento dello scavo (1997).



6. Montecorvino, città medievale abbandonata su un'altura dei Monti Dauni.



7. Veduta aerea di una chiesa paleocristiana nei pressi di Foggia.



Il Database Management System

La prima fase di realizzazione della Carta ha previsto l'analisi e lo studio delle più importanti esperienze italiane ed europee di catalogazione e di applicazione di sistemi informativi al settore dei beni culturali. Una seconda fase, ultimata dopo un lungo e complesso lavoro di elaborazione collettiva, ha visto la realizzazione di un Database Management System (DBMS), articolato in una serie di schede. I modelli di schede messi a punto sono quelli di Unità Topografica, di Sito e di Contesto Topografico Stratificato che, adottando gli standard italiani definiti dai modelli catalogafici prodotti dall'ICCD, puntano a superarne la frammentazione in schede diverse a seconda delle categorie di beni da descrivere, articolando, piuttosto, i dati descrittivi in una significativa serie di campi interrogabili. L'unità minima che concorre a definire un sito è l'Unità Topografica (UT), definizione che nell'ambito della Carta assume un significato diverso da quello che il concetto indica nell'archeologia dei paesaggi. Esempio di Unità Topografica rispetto all'insieme del Sito può essere uno egli edifici che compongono una masseria, una delle capanne che formano un villaggio o una delle tombe di una necropoli. Questa scomposizione di tipo gerarchico consente, da un lato, un maggior dettaglio nella lettura degli insediamenti e, dall'altro, di evitare il rischio della moltiplicazione di siti, segnalato anche da D. Manacorda e derivante dall'attribuzione del rango di sito a qualunque tipo di evidenza. Il ricorso al concetto di Sito Pluristratificato permette, inoltre, di tener conto e di rappresentare i casi, piuttosto frequenti, di sovrappo-

8. Un trabucco del Gargano.



sizione stratigrafica di più siti. Una delle novità che riteniamo più significative dell'impostazione data al lavoro e che caratterizza i modelli di schede di UT e di Sito è rappresentata dal fatto che tali schede, adottando una classificazione fondata sui concetti di Tipo, Categoria e Funzione (per i quali sono stati predisposti appositi vocabolari), consentono di descrivere qualunque tipo di bene culturale previsto dalla Carta senza ricorrere a distinzioni di tipo disciplinare quali "bene archeologico" o "bene architettonico", che nulla ci dicono sulla reale natura dei beni. Tale superamento è stato reso necessario, peraltro, dall'evidente inadeguatezza di tali concetti a definire beni pluristratificati e complessi quali sono spesso quelli che insistono su territori di così ampia e ininterrotta antropizzazione come quello italiano. Infine, data la natura profondamente contestuale del patrimonio culturale e dunque del paesaggio, lo sforzo attualmente in atto è quello di superare un modello di censimento che potremmo definire "filatelico", che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati scientifici a nostra disposizione, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il *continuum*, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti. A questo scopo sono stati definiti i concetti di Contesto Topografico Stratificato (CTS) e di Comprensorio, che individuano sistemi di beni rappresentabili a scale diverse (1:25.000, 1:50.000 per i CTS, al 100.000 per i Comprensori). Finalità di questi livelli interpretativi è quella di consentire una lettura integrata e

diacronica del rapporto che ha legato tra loro alcuni beni culturali e del rapporto tra questi ed il relativo contesto ambientale e paesaggistico, in modo da coglierne le relazioni coevolutive e di fornire, grazie all'integrazione con i dati prodotti dalle analisi della Segreteria Tecnica del Piano, un supporto all'individuazione di forme e strumenti di tutela più adeguati per questi insiemi territoriali.

Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente cartografico, la Carta è caratterizzata da un elevato livello di precisione nella localizzazione e perimetrazione dei beni, grazie alla possibilità di utilizzare come basi cartografiche la CTR 1:5.000 e l'Ortofotocarta di origine ad alta definizione recentemente predisposte dalla Regione. Tale accuratezza è finalizzata ad agevolare le attività di tutela e pianificazione per le quali la Carta è stata promossa.

La rappresentazione dei beni, conformemente alle possibilità grafiche offerte dalle piattaforme GIS (punto, linea, poligono), avviene attraverso la perimetrazione di poligoni nel caso di aree o edifici precisamente localizzati e delimitati, di punti nel caso di segnalazioni di beni dei quali non sia possibile definire l'esatta localizzazione ed estensione e di linee nel caso di elementi, per lo più individuati sulla base di tracce aerofotografiche, dei quali sia noto l'andamento lineare ma sia difficile definirne lo spessore.

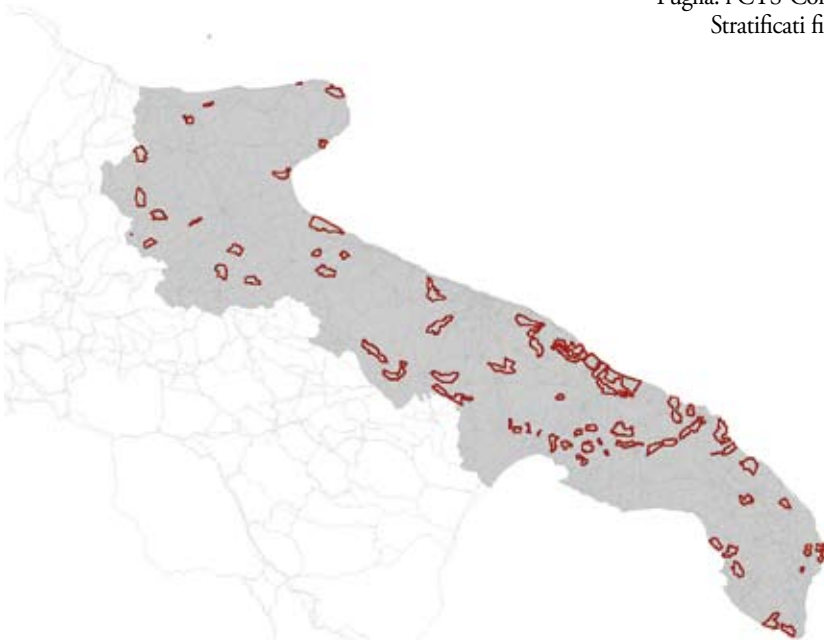
La fonte utilizzata nel lavoro di censimento è stata innanzitutto la vastissima bibliografia esistente sul patrimonio culturale pugliese, con un'attenzione particolare anche alle pubblicazioni di rilevanza locale o a quelle più antiche, talvolta uniche testimonianze di tracce ormai completamente scomparse. Il censimento derivante dallo spoglio dell'edito è stato integrato con i dati raccolti nel corso di ricerche ancora inedite condotte sul territorio dalle stesse Università pugliesi o da altri enti di ricerca italiani e stranieri. Precedenti progetti di pianificazione a livello regionale (PUTT-P e relativi adeguamenti dei piani comunali), provinciale (PTCP) e comunale (Piani Urbanistici Generali) hanno rappresentato altrettante fonti per la ricerca di segnalazioni di beni culturali.

Il DBMS così realizzato e implementato è stato associato ad un geo-database, che confluirà nel S.I.T. della Regione Puglia e sarà articolato in livelli differenziati di approfondimenti e di informazioni, in grado di fornire una lettura diacronica dei paesaggi pugliesi quale esito dell'ininterrotto rapporto tra uomo e natura, patrimonio culturale e risorse ambientali. La ricchezza, l'ampia flessibilità e l'agevole trasferibilità a costi contenuti in altri ambiti regionali del sistema informativo assumono un importante valore propositivo oltre che nel campo della programmazione territoriale anche nell'ambito della ricerca scientifica e della valorizzazione, consentendo l'elaborazione di carte tematiche diversificate a seconda degli obiettivi e dell'utenza interessata.

I 'Contesti Topografici Stratificati': una novità per la conoscenza, la tutela e la fruizione del paesaggio

Nell'ambito della Carta dei Beni Culturali è stato messo a punto uno strumento innovativo per la tutela, la valorizzazione e la fruizione integrata dei beni culturali e paesaggistici della Puglia.

9. Carta dei Beni Culturali della
Puglia: i CTS-Contesti Topografici
Stratificati finora individuati.



Ma cosa sono i CTS? Si tratta di porzioni di territorio particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che li caratterizza.

Partendo dalla constatazione della natura profondamente contestuale del patrimonio culturale e dunque del paesaggio, si intende riconoscere, sull'intero territorio regionale, alcuni contesti territoriali significativi, per le peculiarità della propria massa territoriale, intesa come «...accumulo storico di atti territorializzanti di diversa natura (quali: edifici, monumenti, città, infrastrutture di comunicazione, porti, ponti, terrazzamenti, appoderamenti, bonifiche, canali, sistemazioni idrogeologiche e ambientali)» (A. Magnaghi).

Attraverso l'analisi dell'ampia base di dati a disposizione si cerca pertanto di fornire una lettura integrata e diacronica del patrimonio culturale sedimentato in un dato contesto territoriale, superando il modello di censimento normalmente adottato, che potremmo definire "filatelico", che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato.

Come sottolinea la stessa definizione, le parole-chiave di questa impostazione, innovativa sotto il profilo tanto metodologico quanto applicativo, sono le seguenti:

- il **"contesto"**, inteso quale situazione nella quale più siti o le tracce (materiali e immateriali) di una o più azioni si presentano in un sistema coerente nel quale le diverse componenti si collocano in un rapporto reciproco nello spazio e nel tempo sulla base di relazioni di carattere funzionale;
- il **"vassoio topografico"**, inteso come spazio caratterizzato da alcuni caratteri di lunga durata, che costituisce il palcoscenico sul quale si sono succedute diverse forme inse-

diative strettamente legate alla formazione, evoluzione e trasformazione del paesaggio storico e quindi delle relazioni tra comunità e ambiente;

- la **stratigrafia**, intesa come analisi diacronica e non selettiva delle molteplici tracce sedimentate in una porzione di territorio e percepibili nel paesaggio.

I CTS sono, quindi, insiemi di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca (chiese, castelli, masserie, ville romane, città antiche e moderne, necropoli, ecc.), complessi e stratificati, comprendenti elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e connotati da una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante.

L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle aree rurali, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio. Tuttavia, in alcuni casi, le città storiche, in quanto esse stesse beni culturali complessi e stratificati, entrano a far parte del CTS in quanto elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema e fattori di qualità paesaggistica.

I CTS, dunque, non sono semplici concentrazioni di singoli siti, ma veri e propri sistemi, nei quali è possibile cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale.

L'identificazione e, dunque, la perimetrazione dei CTS prendono avvio dall'individuazione degli elementi aggreganti del sistema, che possono essere fattori fisico-ambientali e paesistici e/o fattori culturali, rilevati attraverso un'attenta analisi dei dati a disposizione.

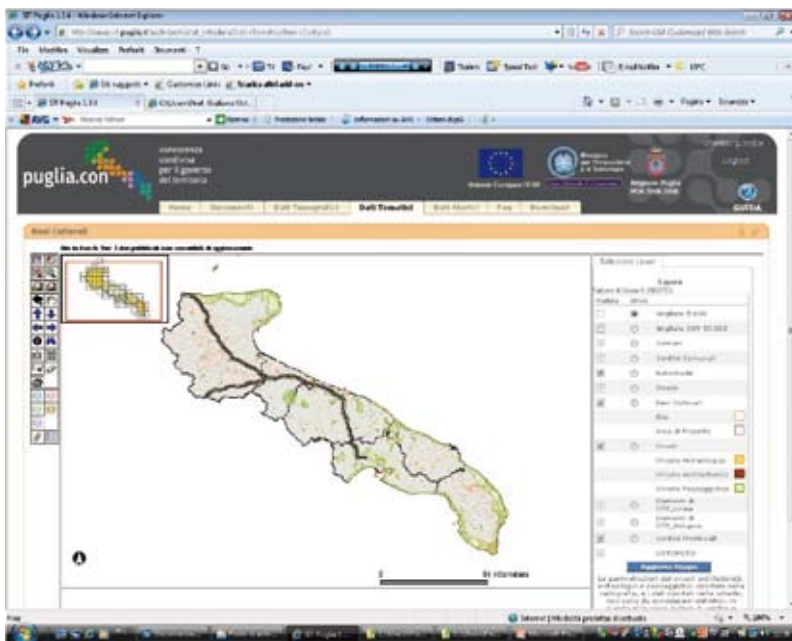
Molteplici sono, ad esempio, i fattori aggreganti del CTS di Canosa: il fiume Ofanto, il favorevole guado nell'area dove fu edificato il ponte romano, la collina-acropoli dei S.S Quaranta Martiri (l'antica acropoli, rioccupata dal castello medievale), i pianori terrazzati delle Premurge. Questi fattori, senza dubbio, si rivelarono determinanti ai fini dell'individuazione del bacino topografico in cui, già a partire dall'Età del Bronzo e sino all'età moderna, si andò articolando l'agglomerato demico canosino. Proprio lo sviluppo di questo grande nucleo demico rappresentò, d'altra parte, un fattore aggregante per i coevi insediamenti limitrofi: una dialettica di relazioni intrecciate preservatasi attraverso i secoli.

Il CTS costituisce, evidentemente, uno strumento interpretativo che, a partire dall'individuazione dei beni culturali, permette di riconoscere e perimetrare aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di *eccellenza paesaggistica*.

La precisa descrizione di ogni CTS, dei criteri di perimetrazione, degli elementi che lo compongono e dei fattori aggreganti, tanto ambientali quanto culturali, è realizzata attraverso la compilazione di un'apposita scheda.

Data l'evidente complessità dell'operazione, che può essere realizzata solo a partire dalla profonda conoscenza di un territorio, nella fase di prima redazione della Carta dei Beni Culturali in funzione del PPTR, si è ritenuto opportuno individuare solo un numero ridotto di CTS, esemplificativi del modello, la cui messa a sistema complessiva richiederà interventi successivi per poter inserire queste aree nella rappresentazione patrimoniale e identitaria della Puglia.

10. Carta dei Beni Culturali della Puglia: schermata del SIT Puglia per la consultazione della Carta.



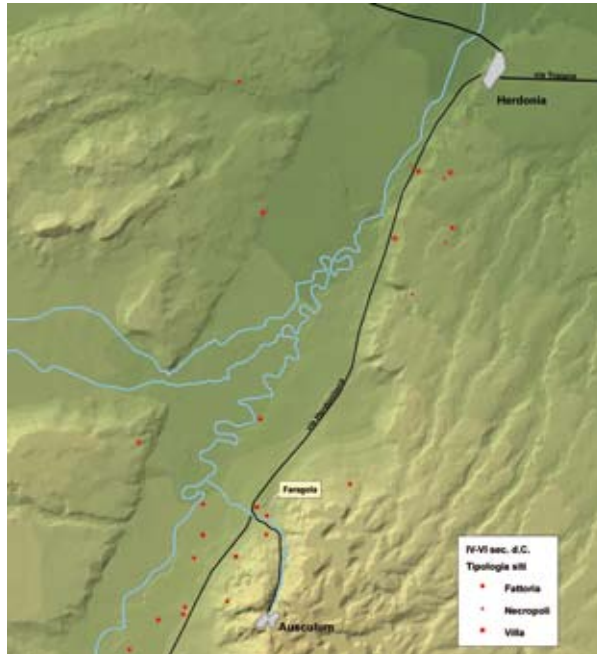
Il passaggio dalla fruizione del singolo bene alla fruizione di sistemi territoriali che si compongono di beni di varia natura richiede non solo che venga definita una perimetrazione di salvaguardia, ma che venga elaborato un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso.

Tale progetto dovrà prevedere:

- la verifica della perimetrazione dell'area attraverso uno studio dei caratteri ambientali, urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici dell'area stessa;
- l'identificazione del sistema degli accessi all'area sia dalla grande viabilità che dal sistema della mobilità dolce (ferrovia, bicicletta, ecc);
- la realizzazione di "porte" dell'area attrezzate come nodi di interscambio per la mobilità dolce interna all'area, per la localizzazione delle attrezzature informative, ecc;
- la rete di percorribilità dell'area, dei punti visivi e percettivi, della accessibilità ai singoli beni interni all'area;
- la valorizzazione paesistica dell'area;
- la creazione dei servizi per la fruizione museale e ecomuseale del sistema, per manifestazioni culturali ed eventi riguardanti il sistema stesso.

Per ognuno dei sistemi territoriali individuati è necessario dunque definire una procedura progettuale sotto la guida dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, che preveda anche un momento di ascolto delle comunità. L'inserimento nel sistema normativo dei

II. Carta dei siti di età romana finora individuati nella Valle del Carapelle.



criteri e dei metodi di definizione dei CTS e degli areali tematici di paesaggio consente di considerare l'attuale progetto territoriale regionale come l'avvio di un processo che può portare un continuo arricchimento non solo dei singoli beni ma anche della loro aggregazione in sistemi territoriali, attraverso l'attività dell'Osservatorio del paesaggio.

Così progettati i CTS, grazie alla elevata qualità paesaggistica che sapranno esprimere, potranno svolgere la funzione di elemento propulsore per la valorizzazione culturale e turistica del territorio pugliese. Il territorio in questione, infatti, è estremamente ricco di risorse culturali materiali e immateriali, ma appare oggi spesso incapace di comprendere se stesso riconoscendo quegli elementi di lunga durata che la lettura storica del territorio rivela. La progettazione dei CTS, pertanto, potrebbe giovare e moltiplicare la sua efficacia procedendo congiuntamente alla realizzazione dei progetti integrati di paesaggio sperimentali, in particolare quello riguardante le Mappe di comunità e gli ecomusei.

Nel caso della valle del Carapelle questo sta già avvenendo: alla realizzazione della Mappa di Comunità dei comuni di Ortona, Ortanova, Stornara, Stornarella, Carapelle e Ascoli Satriano, che ha visto una significativa partecipazione delle diverse comunità, è stata affiancata l'individuazione di un CTS nel territorio di Ascoli Satriano, in un ambito territoriale che si caratterizza per la densità, la continuità, la varietà e la qualità insediativa ancora leggibile nel paesaggio.

Si tratta di un territorio solcato da un fiume, il Carapelle, che ha rappresentato per millenni una via naturale di percorrenza e collegamento tra Tavoliere e Subappennino,

12. Faragola (Ascoli Satriano): ricostruzione 3D della sala da pranzo estiva della villa tardoantica con una scena di banchetto alla metà del V secolo d.C.



un territorio densamente e ininterrottamente popolato sin dal Neolitico, attraversato da strade e tratturi, caratterizzato dalla presenza di importanti realtà insediative di tipo urbano come *Ausculum*, di insediamenti rurali antichi con caratteristiche di eccezionalità come la villa di Faragola ma anche di masserie di particolare pregio architettonico e di grande rilievo storico. Grazie all'applicazione congiunta di questi strumenti (CTS e Mappa di comunità) la realizzazione di una modalità di valorizzazione del territorio innovativa e fortemente partecipata, quale l'Ecomuseo della Valle del Carapelle, diviene, dunque, un obiettivo possibile.

Il PPTR, attraverso i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, mette a sistema questi nuovi strumenti, rappresentando il riferimento, normativo e metodologico, entro il quale ripensare il modello di tutela e sviluppo del territorio pugliese.

*Queste note riprendono e riassumono un lavoro collettivo che vede coinvolte da oltre due anni molte persone, a cominciare, ovviamente, da Angela Barbanente e Alberto Maghaghi; mi preme anche in questa occasione ringraziare per la passione, la dedizione e la competenza con la quale stanno operando per la realizzazione della Carta dei Beni Culturali, i miei collaboratori dell'unità di lavoro dell'Università di Foggia, Caterina Annese, Antonella Buglione, Annalisa Di Zanni, Roberto Goffredo, A. Valentino Romano.